

GIU' LE MANI DAI CAMPI DA TENNIS DEL LIDO

## Una posizione insostenibile

Il progetto esecutivo è in contrasto con le indicazioni dell'Amministrazione ( 16-7-1997 ) Ischia - I gruppi di minoranza in consiglio comunale ad Ischia, hanno chiesto al Presidente del Consiglio di convocare una assemblea per discutere dei progetti per le Isole Minori e, in particolare, di quello della sistemazione dell'area del Lido di Ischia. Il consiglio comunale di questa mattina può essere l'occasione per ottenere quel dibattito indispensabile per capire e fare chiarezza. Anche nell'interesse della maggioranza, che si sembra una armata brancaleone senza testa né coda. Centinaia di cittadini stanno sottoscrivendo un esposto, perché il progetto esecutivo venga bloccato, dato viola, tra l'altro, norme precise (PRG, Piano Paesistico). Intorno a questo problema si è creata una aggregazione trasversale, che va dall'ultramarino del Cecim alla Fiamma di Rauti, passando per ampi strati della società civile. La maggioranza consiliare è con le spalle al muro. Ha paura, ma non trema. Forza Italia, con un atteggiamento di orgogliosa supponenza, non vuole ammettere che ha commesso un grave errore di valutazione e progettuale. Alleanza Nazionale, per un malcompreso senso di solidarietà di gruppo, non vuole tagliare il cordone ombelicale che la lega a Gianni Buono e si appresta a difendere, con tesi insostenibili, una scelta di cui è all'oscuro e, ne siamo certi, non ne apprezza la filosofia.

All'oscuro di tutto

Tutta la vicenda delle opere finanziate dalla Comunità Europea nel programma di incentivi al turismo nelle isole minori, è caratterizzata da approssimazione e mancanza di chiarezza. I progetti - al pari dei finanziamenti - sono stati calati dall'alto. Il sindaco di Ischia (e non solo lui), ha gestito la cosa come se fosse di sua esclusiva competenza. E' mancato un confronto pubblico sulle scelte e sulle strategie ed alla fine si rischia di sprecare risorse importanti per iniziative di nessunissima valenza pubblica. Uno per tutti, l'intervento sul Castello Aragonese, dove è stato prevista una spesa di 1,5 miliardi per la sistemazione, a "punto di informazione", di una stanzetta, ex faro, quando si sarebbero potuti investire per sistemare un'ala del palazzo D'Ambra sul Porto, per crearvi una moderna stazione marittima capace anche di produrre reddito per il Comune. Il progetto iniziale della sistemazione del Lido, prevedeva la creazione di un "Punto Mare" per dare spazio alla spiaggia che scompare; la costruzione di una piscina e di altre attrezzature turistiche. La Soprintendenza avrebbe fatto sapere che non avrebbe mai approvato la piscina e, in fase di progettazione esecutiva, quella che doveva essere un polo attrezzato, è diventato un giardino. Bello, ma inutile. Siamo in grado di svelare un retroscena emblematico di questa storia. Il sindaco d'Ischia indica, al pool di progettisti di quest'opera, una soluzione tecnica: realizzare, al di sotto del piano di campagna, una struttura turistico-balneare per aumentare il numero dei posti spiaggia. I progettisti non recepiscono il suggerimento del sindaco, anche perché i soloni della Soprintendenza avrebbero bocciato in partenza l'idea di archi sul lato mare. Il sindaco manda il progetto in Commissione senza guardarlo, convinto, comunque, che fossero state progettate le opere da lui indicate. Quando Teleischia prima e Il Golfo appena dopo scoprono gli altarini, il sindaco si incazza e quasi litiga col nostro direttore durante la benedizione dei locali della nuova sede della Popolare di Napoli. Poi corre in municipio, apre il

progetto e scopre che noi abbiamo ragione. Correttamente telefona a Domenico Di Meglio e prende atto della correttezza della nostra informazione. «Giovanni Buono - afferma il nostro direttore - aveva dato delle indicazioni e s'è ritrovato con un altro progetto. Su questo ci sono testimonianze precise. Ed è proprio per questo che il sindaco sbaglia a voler difendere comunque questa scelta». Il sindaco, assorbita la botta, afferma: «Andiamo avanti, poi in corso d'opera apporteremo le modifiche». E se non passeranno?

#### Un errore economico

Secondo alcuni consiglieri di maggioranza, l'eliminazione dei campi da tennis serve per impedire la vendita della zona del Lido, che è la prima che la Commissione del dissesto intende cedere per ripianare i debiti comunali. E' un altro elemento che fa bocciare questo progetto. Se quella zona vale 10 per l'esistenza dei campi da tennis, senza ne varrà 2 o 3... Sponderemo 1500 milioni per depauperare il patrimonio comunale? Ammesso e non concesso che questo bene debba essere per forza venduto, chi ha interesse ad abbassarne il prezzo? Forse chi vuole comprarlo... Tanto, dopo, con le conoscenze che si hanno, chi ci dice che non risorgeranno dei bei campi da tennis privati?

#### La "difesa" di Alleanza Nazionale

Esponenti di primo piano di Alleanza Nazionale difendono a spada tratta la scelta, anche se non ne conoscono la filosofia. Una delle ragioni a sostegno della nuova sistemazione del Lido è che quei campi da tennis comunali sono stati sempre sfruttati in modo speculativo e mai sociale. Forse hanno ragione, ma la colpa è di chi li ha amministrati. Prima i democristiani, da sempre osteggiati dal Msi e, oggi, dal centrodestra che non ha saputo fare di meglio - con i burocrati vestiti da politici - che fittarli ad una Associazione (che li ha ristrutturati da cima a fondo) senza porre dei paletti per l'uso dei residenti.

#### La "tesi" della società civile

Pensiamo che la zona del Lido, su cui gravitano alberghi importanti, debba essere ristrutturata da cima a fondo. Che le strutture esistenti non possano essere eliminate per far posto ad un inutile giardino, considerata l'esistenza a pochi metri di un lussureggiante parco pubblico. E che la sistemazione debba puntare anche alla realizzazione, eventualmente interrato, di un parcheggio, essendo impensabile reggere, in una società culturalmente legata all'automobile, con una offerta esclusivamente pedonale.